

## ECONOMIA



Sergio Marchionne FOTO LAPRESSE



Paolo Scaroni FOTO LAPRESSE



John Elkann FOTO LAPRESSE

# Gli stipendi dei manager non sentono la crisi

● La classifica del Sole-24 Ore mostra un elenco di retribuzioni milionarie che contrastano con la situazione generale ● Marchionne resta saldamente al comando dei dirigenti più pagati

MARCO TEDESCHI  
MILANO

La recessione non demorde e non c'è settore produttivo che non risenta della progressiva contrazione di mercato che, anno dopo anno, fa scivolare il Pil italiano sempre più in basso. Esiste, però, una nicchia di fortunati che può contare su introiti immuni a qualsiasi scossone economico globale. Quella dei supermanager. Secondo la classifica dei cento amministratori più pagati tra le società italiane quotate in Piazza Affari nel 2013 - condotta e pubblicata dal *Sole 24 Ore* - le retribuzioni dei capitani d'industria o finanza nazionali non vengono toccate dalla crisi. Anzi. L'anno scorso hanno guadagnato complessivamente 402 milioni di euro lordi, vale a dire 50 milioni di euro in più di quanto si era assicurati i primi cento manager più pagati nel 2011.

### IL PODIO DEL TIMONIERE FIAT

A dimostrazione dell'impermeabilità di cui il gotha del management italiano gode rispetto all'andamento dell'economia reale, sul gradino più alto del podio si piazza Sergio Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat. Nonostante un mercato automobilistico in continua contrazione e nonostante le migliaia di lavoratori del gruppo a casa

in cassa integrazione, l'uomo del perenne scontro con la Fiom e delle continue minacce e poi smentite di abbandono dell'Italia, si piazza in cima alla classifica con un guadagno di 47,9 milioni di euro complessivi, al lordo delle tasse, di cui 4,27 milioni ricevuti come manager del Lingotto e 2,89 milioni come presidente della Fiat Industrial. Ma il grosso del guadagno dell'amministratore italo-svizzero deriva dalle azioni gratuite che gli sono state assegnate all'inizio del 2012, in base al piano del 2009: titoli che, secondo i documenti della società, valevano 40,7 milioni di euro. Ovvero, un superpremio che la Fiat ha assegnato a Marchionne sulla base dei risultati.

### A SEGUIRE LUXOTTICA E YOOX

Dopo Marchionne si colloca il vicepresidente di Luxottica Luigi Francavilla - il primo dei quattro manager della società suddetta, che occupano i primi sei posti della classifica - che «ha guadagnato 28,8 milioni di euro lordi, in larga parte plusvalenze e controvalore di azioni gratuite» si legge sul quotidiano di Confindustria, mentre «i compensi monetari sono limitati a 799 mila euro». Al terzo posto segue Federico Marchetti, fondatore e azionista di Yoox, azienda bolognese che gestisce su internet negozi online per i grandi mar-

chi di moda, che ha guadagnato 22,6 milioni di euro, soprattutto plusvalenze a fini fiscali. In tutto, nella graduatoria si trovano otto superdirigenti con oltre 10 milioni di guadagni, ventuno sopra i 4 milioni, cinquantacinque oltre i 2 milioni e centocinquanta con almeno 1 milione in busta paga.

Tra i manager pubblici il più pagato è l'ex amministratore delegato della Saipem Pietro Franco Tali con 6,94 milioni, quello dell'Eni Paolo Scaroni con 6,77 milioni, e Fulvio Conti dell'Enel con 3,97 milioni. Solo 14esimo Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrari, con 5,7 milioni. Il numero uno della Pirelli Marco Tronchetti Provera è 24esimo con 3,77 milioni di euro, 27esimo John Elkann con 3,42 milioni e 78esimo Diego Della Valle, patron della Tod's con 1,64 milioni di euro. Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, è 33esimo con uno stipendio di 2,7 milioni di euro seguito da Alberto Bombassei, presidente della Brembo, con circa 20 mila euro in meno. L'a.d. di Intesa San Paolo, Enrico Cucchiani, è 38esimo con 2,6 milioni, Franco Bernabè di Telecom guadagna 2,4 milioni di euro e Flavio Cattaneo di Terna 2,35 milioni di euro. A metà classifica Roberto Colaninno di Immsi, con poco più di 2 milioni di euro.

Se la vedono peggio le donne. Solo due compaiono nei primi cento posti: Giulia Ligresti (finita in carcere pochi giorni fa), 67esima con 1,74 milioni di euro, e Monica Mondardini, ad del gruppo Espresso, 76esima con 1,64 milioni. Oltre il 200esimo posto la presidente di Mondadori, Marina Berlusconi, con 634 mila euro.

## La lotta delle donne all'ex Golden Lady

M. T.  
MILANO

È una lotta dura, faticosa, quasi disperata. Ma che andrà avanti ancora fino quando non sarà conquistato il risultato di un lavoro, di un reddito. Stiamo parlando del presidio delle operaie della ex Golden Lady davanti lo stabilimento di Gissi, in Val Sinello. Un presidio per impedire ai titolari della Silda Invest, che gestisce lo stabilimento, di prelevare materiale e macchinari dalla fabbrica con furgoni e tir.

### UNA RICONVERSIONE FALLITA

I lavoratori e le lavoratrici della Silda che ha riassorbito circa 200 dipendenti nella riconversione Golden Lady, sottoscritta a Roma negli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico il 29 maggio 2012, attendono stipendi arretrati e garanzie per il futuro dopo il licenziamento in blocco di 160 lavoratrici. Il licenziamento è stato comunicato il 12 luglio scorso, per l'assenza di garanzie sulla formazione «on the job».

La vertenza si è aggravata per un blitz tentato dalla società. L'altra notte c'è stato un tentativo da parte di rappresentanti dell'azienda di entrare nello stabilimento: intorno alle 4 di notte un tir, un furgone e un pulmino con sei persone a bordo si sono avvicinati allo stabilimento in Val Sinello con l'intenzione di caricare il materiale. Il tir ha provato ad entrare dal cancello principale, ma le operaie della Silda, che hanno passato la notte all'addiaccio fa-

cendo a turno per presidiare lo stabilimento, lo hanno impedito stendendo a terra. «Non passa nessuno, da qui non esce niente, è il nostro lavoro» hanno protestato le donne.

Sul posto erano presenti le forze dell'ordine. «Il presidio è per non far uscire materiale e macchinari, l'unico modo per rimettere in moto tutta la vertenza: il fallimento della riconversione ex Golden Lady è sotto gli occhi di tutti», commentano le lavoratrici che non intendono recedere dalla loro lotta. «Dal 15 luglio la Silda ha licenziato tutti, ovvero le 160 persone che erano rimaste sulle 220 che inizialmente la Silda aveva riassorbito», spiegano le dipendenti della ex Golden Lady.

Il presidente della Provincia di Chieti, Enrico Di Giuseppantonio, ha fatto visita al presidio per portare la sua solidarietà. C'è stato un incontro sulla vertenza ex Golden Lady a Chieti tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, e i sindacati per cercare una soluzione a una riconversione industriale che non è stata finora garantita dalla Silda Invest.

«La vicenda Golden Lady sta assumendo sempre più caratteri di estrema gravità. Occorre fare chiarezza sulla fallita riconversione industriale, chiedere una nuova interlocuzione con l'azienda Golden Lady e riaprire il tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Su questi obiettivi, ho assunto impegni con una delegazione di lavoratori che stanno presidiando lo stabilimento» ha dichiarato Legnini.



Assemblea delle lavoratrici della Golden Lady di Gissi

## Nasce Arvaia, cooperativa di coltivatori e consumatori

CHIARA AFFRONTI  
BOLOGNA

Dagli orti agli appezzamenti di terreno, i cittadini a Bologna diventano coltivatori e consumatori di prodotti biologici e biodinamici. Da oltre trent'anni nel capoluogo emiliano il Comune assegna ai cittadini terreni destinati alla coltivazione (in totale 2.700 orti) con l'obiettivo di promuovere l'incontro, la socializzazione e il sorgere di iniziative auto-organizzate. Se prima i principali richiedenti erano gli anziani, che così impiegavano il tempo libero, oggi ci sono tanti giovani - studenti ed ex - e molti immigrati.

Ma da qualche mese è nata Arvaia, un'esperienza tutta nuova: quella della cooperativa di cittadini-coltivatori-consumatori biologici. «Nuova per-

ché sono diffuse in Italia le cooperative agricole di produttori, ma non di consumatori, e anche perché la coltivazione avviene su terreni di proprietà comunale», spiega Alberto Veronesi, agronomo, una vita passata nel «biologico», che ha lasciato il suo impiego per andare alle origini del settore e diventare contadino. Lui, insieme ad altre due persone, è un socio lavoratore: ciò significa che lavora a tempo pieno nei 3 ettari di terreno che si trovano appena alle porte della città, nel quartiere Borgo Panigale. Gli altri soci consumatori ovviamente possono partecipare al lavoro della terra come e quando vogliono: il minimo stabilito è di quattro mezzette giornate all'anno, ma sono in tanti quelli che dedicano ad Arvaia molto più tempo. «Perché è innanzi tutto un piacere - osserva Ve-

ronesi -; non esiste filiera più corta di questa: se la filiera corta prevede un accordo con i produttori affinché garantiscano ad associazioni o gruppi di acquisto solidali una serie di cose, l'estremo è la nostra cooperativa».

Ad Arvaia, infatti, i soci decidono cosa vorrebbero fosse prodotto, con tutti i rischi del caso e poi si occupano della distribuzione. «Ad oggi siamo 120 soci, alcuni solo sovventori, ma questo appezzamento potrebbe garantire da mangiare compiutamente a

...

**Un nuovo progetto a Bologna che parte dal basso con terreni concessi dal Comune**

500 famiglie, dal latte, alla verdure e la carne». Perché, tra gli obiettivi di Arvaia, c'è quello di costituire anche un allevamento e di dare lavoro a tempo pieno ad una decina di persone. «Noi facciamo anche formazione a chi, magari rimasto senza lavoro, vuole avvicinarsi all'agricoltura e non è detto che debba poi rimanere a lavorare con noi», spiega Veronesi. Arvaia, per costituirsi, si è ispirata alle Csa (Community Supported Agriculture, agricoltura sostenuta dalla comunità), associazioni di cittadini presenti in Europa e nel mondo a sostegno dell'agricoltura composte da produttori di cibo che si basano su metodologie sostenibili. Con la differenza che, in questi casi, i terreni provengono da privati. Invece, aggiunge l'agronomo-contadino, «nella nostra coopera-

tiva il concetto di bene comune è fondante».

A Bologna ad avere seguito e sostenuto il progetto in Comune fin dall'inizio è stato il consigliere Pd Francesco Errani convinto «del valore non solo ambientale ma anche economico e soprattutto culturale dell'iniziativa». «La crisi economia globale colpisce il mercato del lavoro, anche in Emilia Romagna e a Bologna, negli anni passati una Regione e una città che hanno conosciuto la massima occupazione, ed è una crisi che colpisce soprattutto i più deboli», osserva il consigliere, certo del fatto che si debba ripensare «un nuovo modello di sviluppo economico locale, che parta dal basso, sostenibile, e che abbia a riferimento non solo criteri economici, ma anche etici e valoriali».